

< FESTIVAL DIETA MEDITERRANEA >

L'IPERURANIO CINETICO
il cibo ancestrale
di **Ferdinando Vassallo**

21 luglio - 30 settembre 2018

MUSEO
VIVENTE DELLA
DIETA
MEDITERRANEA



Festival della **Dieta**
mediterranea
2018 Piepoli | Pollina | Cilentro

VERNISSAGE Sabato, 21 luglio 2018, ore 19.00
OPENING 21 luglio - 30 settembre 2018



Museo Vivente della Dieta Mediterranea
Palazzo Vinciprova
Via Caracciolo, 187 - Pioppi, Pollica SA

Curatore
Maria Giovanna Sessa

Introduzione
Valerio Calabrese

Contributi critici
Paolo Apolito
Rubina Giorgi
Maria Giovanna Sessa

Progetto grafico
Alessandro Autero

Documentazione fotografica
Michele Calocero

Cura e Allestimento
Cooperativa Minnelea

Stampa
Arti Grafiche Salerno

Si ringrazia per la collaborazione ed il sostegno all'iniziativa:
Comune di Pollica
Legambiente onlus
OP Alma Seges

Un grazie particolare a Rocco Tasso e Pina Letteriello

< FESTIVAL DIETA MEDITERRANEA >

L'IPERURANIO CINETICO
di **Ferdinando Vassallo**

il cibo ancestrale

21 luglio - 30 settembre 2018

VERNISSAGE
OPENING

Sabato, 21 luglio 2018, ore 19.00
21 luglio - 30 settembre 2018



< FESTIVAL DIETA MEDITERRANEA >

L'IPERURANIO CINETICO
il cibo ancestrale

di **Ferdinando Vassallo**

21 luglio - 30 settembre 2018



INTRODUZIONE

Palazzo Vinciprova come ogni anno, durante il periodo del festival della Dieta mediterranea, apre le sue sale ad artisti, che attraverso le loro capacità creative concorrono a completare il racconto e ad aumentare la suggestione attorno al tema su cui nasce l'evento.

L'esplorazione artistica, concettuale o figurativa che sia, rappresenta da sempre un elemento essenziale per la conoscenza e l'approfondimento di una disciplina o di una cultura. Il cibo, in questo senso, è sempre stato un elemento centrale nella storia dell'arte, dai primi graffiti del pleistocene fino alla pop art, attraversando e incrociando altri mondi, dalla filosofia - da Parmenide a Feuerbach - alle scienze.

È proprio un mix di arte, filosofia e tecnica a caratterizzare l'esposizione artistica di quest'anno a Pioppi. Le sale del Museo Vivente della Dieta mediterranea ospiteranno infatti un ceramista dall'estro particolarissimo, capace di rappresentare attraverso le forme e i colori un'emozione primordiale, sviluppando la propria narrazione artistica lungo i sentieri della storia dell'uomo e del suo rapporto con il cibo. L'esposizione di Ferdinando Vassallo, "Iperuranio cinetico: il cibo ancestrale", racconta a suo modo questo rapporto, impreziosendo così l'allestimento del Museo dedicato ad Ancel Keys. Come ha già scritto Vincenzo Napoli, "le fusioni materiali ed estetiche rappresentate nei suoi manufatti, dal rifacimento delle ceramiche preistoriche alle riproduzioni di oggetti industriali, sono vere e proprie trasformazioni di senso nell'accezione più vasta. Animate da un febbrile attivismo, le sue opere riflettono una poetica vitalistica proiettata verso aneliti di spiritualità e di universalità: i titoli stessi, Universi, Pluriversi, Transumans, Brodi Primordiali, rimandano al concetto del contenitore cosmico "che s'incurva a portare le pietre, il mondo arboreo e gli animali, le vite..., nel capace grembo materno, in grado tuttavia, di mantenere, come una forza paterna gigantesca, nel suo luogo sospeso e nell'ordinato movimento, il voluminoso e poderoso Tutto" (R. Giorgi, in Pietre Galleggianti, Grafopress, Salerno, 2010).

Con questa mostra, il Museo Vivente della Dieta mediterranea torna ad essere un luogo aperto agli artisti contemporanei, accogliendo una selezione di espressioni d'arte che attingono dalla sfera naturale e ancestrale e ribadiscono la centralità del cibo nella vita dell'uomo, facendosi ideali testimonial dello stile mediterraneo.



L'IPERURANIO CINETICO di Ferdinando Vassallo

Chi compiesse un'improvvisa incursione nel laboratorio di Montecorvino Rovella resterebbe frastornato dalla varietà e dalla quantità delle opere in ceramica stipate nei vani-deposito e dall'opulenza decorativa degli spazi abitati: una sorta di *horror vacui* che invade pavimenti e pareti e si dilata nelle piastrelle in ceramica bianco-azzurra e nella pittura che avvolge le pareti con divagazioni da *street-art*.

Il furore coloristico investe anche gli abiti del nostro artista, trattati con reagenti chimici che vi hanno impresso sfumature irregolari e ravvicinate simili alle tonalità di una tuta mimetica.

È lo specchio della vulcanica personalità di Vassallo che connota il suo estro artistico come un vero e proprio incubatore di idee ed un motore dall'instancabile attività: questa caratteristica si esplica in opere che assegnano alla terracotta una declinazione concettuale che passa da una manualità vissuta come esercizio di sensibilità ad una modulazione della materia attraverso forme che spingono verso l'universale.

Il percorso di Ferdinando inizia negli anni Settanta, periodo in cui la sua ispirazione è ancora fortemente intrisa degli archetipi ceramici vietresi, fondati su una scrittura primitiva ed impostati su codici e rappresentazioni simboliche. Influenzato dall'arte del "periodo tedesco" e soprattutto dalla produzione di Richard Dolker e di Irene Kowaliska, si cimenta nella realizzazione di piatti, mattonelle ed oggetti d'uso che raffigurano personaggi e temi popolari, sperimentando un ricco repertorio che riesce a cogliere appieno momenti salienti del vissuto e della tradizione locale.

"Noi siamo la forza che ci porta, ma non sappiamo quale forza sia, ne' dove ci porti" Questa affermazione, intrisa di fatalismo e di mistero, potrebbe illustrare appieno la poetica dello straordinario artefice di cui ci apprestiamo a delineare il profilo critico.

L'espressione più significativa dell'esuberante indole di Vassallo si può ravvisare nell'incessante impegno di aggiornamento e di invenzione di nuove tecniche esecutive: e così nasce la cottura estemporanea, la cottura superveloce che utilizza cartoni da imballaggio ed infine l'incredibile cottura aerea, a metà strada tra pratica artistica e performance.

La sua riflessione estetica si compie all'interno della sfera naturale, fondamento dell'esistenza nella sua configurazione fisica e nel suo divenire biologico e si muove nell'ambito delle implicazioni connesse allo sviluppo del ciclo vitale, principio attivo ed operante in rapporto con le facoltà dell'uomo.

Il pannello *Vita*, costituito da pietre ceramiche smaltate in azzurro o trattate con ossidi, disposte in modo da suggerire una forma arborea, sintetizza efficacemente questa sua tensione ideale che si riscontra anche nella realizzazione degli *Universi*: qui ha utilizzato dei palloncini rivestiti da un amalgama di *grès* e foglie, immersi in un impasto di argilla e ceci, noci e nocchie del suo giardino, per creare irregolari cavità nella materia argillosa. Quindi i manufatti, sottoposti in seconda cottura al processo di invetriatura, hanno assunto nell'ultima fase colorazioni dorate ottenute con il processo di ossidoriduzione.

Le opere di Vassallo riflettono il suo particolare *modus operandi*, improntato alla costante sperimentazione di temi e di forme su cui l'osservazione degli elementi primari incide in maniera determinante: i maestosi *Vasi-vento* appaiono intaccati da processi di erosione, marcati da accesi cromatismi, ondulati da profonde pieghe, corrugati da fitte increspature, segnate da estese incisioni. I *Pluriversi*, esemplati sui grandi sacchi, contenitori di farina e di derrate alimentari, sono resi con superfici ceramiche che simulano grinze e sgualciture, appesantite da un carico di pietre smaltate di varie forme e cromie che allude alla straordinaria capacità dell'universo di contenere molteplici mondi.

Dalla decorazione delle sue compulsive creazioni (*brodi e zuppe primordiali*) emergono elementi vegetali ed organici, pietre, ossa, aculei, germogli, foglie, addirittura aglio e ortaggi

(peperoni, finocchi), funghi, fagioli, interiora, pesci della costa cilentana, che, pur rivelando la sua profonda empatia con le tradizioni del territorio e con la cultura contadina, denunciano la conoscenza delle linee di ricerca della *Eat Art* e delle *tables pièges* di Daniel Spoerri, il pop-artista che sottrae gli oggetti al flusso dei cambiamenti costanti e della perpetua possibilità di movimento, fissandoli in composizioni verticali.

Allo stesso modo, la produzione seriale di "arte moltiplicata," frutto della frenetica pratica artistica di Vassallo, indaga gli arcani rapporti con gli oggetti, da quelli preistorici a quelli dell'età contemporanea (un cellulare, ad esempio), simboli della misteriosa ritualità di universi oltremondani: ma per Ferdinando, al contrario del geniale rumeno, sono essenziali il cambiamento, il movimento, la metamorfosi, perfino la morte, che devono dinamicamente produrre vita, lungo un percorso logico e secondo una trasformazione di senso che conduce dal terrestre al cosmico. Il grande *convivio cosmico*, appunto, allestito nel chiostro del monastero, invita il pubblico ad una vitale agape che rimanda alle ancestrali evoluzioni dell'universo.

Tra gli altri moduli della sua strabiliante produzione appare il cuore, talora circondato da spine che ne evocano le possibili sofferenze, insieme a quello dei teschi, utilizzati come riempimento dei rustici *cufnatur* o coniugati, come in questa mostra, in forma di vere e proprie sculture, modellate come spettrali presenze corrose, trapassate da fori, definite da smalti translucidi che conferiscono loro l'aspetto gelatinoso della materia in decomposizione.

La celebrazione della natura nella produzione del poliedrico artista è pervasa costantemente dall'immagine dell'inevitabile presenza della morte e dagli interrogativi sull'esistenza, mutuati



anche dal dettato creativo di Marzia Migliora, per cui ha realizzato una complessa opera in grès porcellanato che rappresenta due scheletri a dimensione naturale.

È palese, altresì, la sensibilità agli echi della ricerca estetica di Damien Hirst, impegnata in continui tentativi di esorcizzare la morte, culminata nel 2007 con la creazione del celebre teschio tempestato di diamanti (*For the Love of God*). Altre composizioni in cui Vassallo ha inserito pezzi anatomici (cuori, membra umane) confermano la sua forte attrazione per gli stilemi del provocatorio artista britannico.

Il *memento mori* traspare anche dagli imponenti assemblaggi del 2004, le *Transumans*, creati con una manualità da sapiente *bricoleur*, in cui l'artista, con la rottura dei pezzi, pare affermare la volontà d'arrestare il tempo per un attimo, di sospendere gli avvenimenti incollandoli, bloccandoli insieme: l'evento estetico si colloca nella struttura stessa del reale, secondo una pratica già sperimentata nelle *Accumulations* di Arman e nelle teorie del Nouveau Réalisme.

L'incontro con le atmosfere dello storico convento di San Nicola, dove Vassallo ha allestito questa scenografica mostra, ha suscitato in lui pastose nostalgie ed intense suggestioni in cui coinvolgere la sacralità, le sue forme e le sue regole. *Ebris*, il grande monolite da cui paiono scaturire azzurri zampilli d'acqua, è dedicato al sito, connotato *ab antico* dalla benefica presenza di questo elemento: infatti dal sovrastante Monte Bonadies fluivano sorgenti che irrorando orti e giardini favorivano la coltivazione delle erbe officinali e la preparazioni di farmaci per la cura di poveri e pellegrini. Nell'imponente scultura, composta da sedimenti di materiali ceramici, (come le *Transumans*) sono incastonate scaglie e pietre dagli effetti materici e cangianti, simili a balze rocciose da cui sgorgano ruscelli, sorgenti di vita, fonte di conoscenza e di movimento in continuo e dinamico fermento. Un universo di sacralità, di carità e di sapere tramandato nel tempo dalla celebre Scuola Medica Salernitana che ha affascinato Vassallo inducendolo a plasmare un'opera memoriale ed evocativa. Ma il suo esercizio plastico si è rivolto soprattutto all'imponente installazione costituita dai trenta *Universi*, simili a scintillanti meteoriti precipitate sul suolo terrestre, incrinata e frammentata nel repentino impatto: disposti in una composizione circolare, la galassia, ed in bilico tra le volte dell'edificio e l'area archeologica sottostante, tra presente e passato, alludono all'instabilità della condizione umana, alla sospensione tra aneliti spirituali e brame terrene. Evocano una materia disgregata che tende a riappropriarsi dell'unità simbolica della terra, assecondando il concetto di trasformazione, di metamorfosi che costituisce il principio-guida di tutta l'attività dell'eccentrico autore, ossia l'ascesa dalla terra al cielo, verso un iperuranio cinetico in continua evoluzione che interagisce strettamente con il movimento terrestre.

Il pubblico cammina su lastre di vetro che permettono di osservare le vestigia del passato, mentre nell'area pavimentata sono depositi materiali cosmici, segno della relazione tra dimensione terrena e dimensione celeste. L'orizzonte percettivo dello spettatore si muove tra luce ed oscurità, metafora di una realtà rappresentata come ombra di un bagliore invisibile di cui si percepisce soltanto l'esistenza.

La tensione verso la rivelazione sembra rimandare al pensiero di Maria Zambrano: "Come se la verità della storia (...) si riassume tutta in un'alba troppo spesso precipitata nell'ocaso e tuttavia unica portatrice di senso, l'unica di cui può esserci realmente esperienza" (*Dell' Aurora*, Marietti S.p.A., Genova, 2000).

L' Aurora spirituale è rappresentata nell'ultimo segmento della mostra, posta nel tratto terminale del chiostro come simulacro dell'Eterno, dell'Inconoscibile, dell'Indicibile, del Mistero, a cui l'uomo anela durante tutta la sua esistenza.





GALASSIE FERDINANDIANE

(una messa in questione del mondo umano)

Ferdinando Vassallo approda questa volta, almeno a mio sentire, a un'opera da cui emana un orrore sublime. Non so, potrebbe non essere la prima volta, ma non è qui il punto: queste "galassie" si presentano allo spettatore con una forza sensibile d'espansione: lo spazio che egli dovrà attraversare e aggirare tra le galassie deve ritenersi a priori moltiplicato e moltiplicabile rispetto a quanto a prima vista non appaia.

Benché io non ami affatto ornare le mie meditazioni su artisti dei nostri giorni con riferimenti colti tratti da tempi e autori consacrati alla relativa eternità umana, questa volta debbo dire che visitare le folte ed estese raccolte di oggetti nei quali la sapiente ceramica di Ferdinando letteralmente tripudia in proporzioni, forme, disposizioni, pieni e vuoti, tonalità e distonalità, lucentezze e opacità inusitate, mi ha fatto immediatamente pensare alle sterminate enumerazioni verbali o in immagini di serie di oggetti i più disparati e follemente tra loro accostati, che, provenendo da un costume medievale, hanno fatto il diletto di letterati e artisti del rinascimento europeo fin oltre le soglie della modernità, quando però l'abito scientifico in formazione ha contribuito a disdegnarle e, se non a farle cadere in disuso, ad esporle con maggior discrezione. Ferdinando alza il velo di questo rispetto umano. Certo le enumerazioni di cose riguardanti il giorno dell'uomo si raddoppiavano anzi moltiplicavano con i termini inventati o inventati per nominarle. Ragion per cui le enumerazioni divenivano retaggio e opera in specie dei letterati. Ricordo appena la *Vertigine della lista* di Umberto Eco. Ma potrei anche ricordare in letteratura e in pittura europee, a partire da umanesimo e rinascimento, la rappresentazione del *Nessuno*, o *Niemand* o *Personne*, assediato da oggetti di un ambiente a soqquadro a indicare i danni che produce nell'economia familiare la servitù non sorvegliata dal padrone; una illustrazione che può anche apparire reazionaria, a favore dei signori di questo mondo. I servi colti in fallo dal loro padrone si difendono invariabilmente così: "Nessuno è stato, Nessuno è colpevole". Ma la figura di Nessuno racchiude in sé la denuncia dell'umanità umiliata e oppressa dai potenti e dai poteri mondani e religiosi e include una volontà di ribellione e di riscatto. Sarebbe lungo e fuori luogo ora esporre altri caratteri iniziatico-mistici del Nessuno; ma dirò, nominando soltanto due silografie del *Niemand* di Jeorg Schan, un cerusico esperto di medicina e, perché no, di psicologia popolare (1507 e 1535) e la grande tavola *Der heilige Sanct Niemand* di Hans Holbein il Giovane (1515) nella loro strabiliante caotica enumerazione visiva di oggetti, personaggi allegorici, ornamenti alla moda, attitudini e azioni, che ci si sente ispirati a un che di comune tra queste iconografie e le "galassie" ferdinandiane...

Si danno pure descrizioni copiose di cibi (il *Gargantua* per un solo esempio), di malattie ridicole (tutta una fenomenica della podagra per es.), e schiere di insetti molesti all'uomo; moltitudini di uomini, non-uomini e forse diavoli imbarcati sulla *Stultifera navis* di Sebastian Brant che trabocca di folli, 1494, seguita dal *Narrenschiff* di Hieronymus Bosch, etc. Bisogna dire che il tocco della follia

abita tutte queste enumerazioni poiché qui la follia umana si nasconde sotto l'ala del divertimento. Una domanda finalmente sarebbe se la nostra riflessione sulle galassie di Ferdinando possa ravvisare in questo suo, immane direi, lavoro l'intenzione di segnalare le molteplici vene della follia umana. Penserei di sì.

Ebbene, Ferdinando ha chiamato "galassie" le sue enumerazioni ceramico-pittoriche. Queste eteroclitiche galassie vanno, secondo l'autore, dal *brodo primordiale* alle *zuppe* stranianti forse attuali ma pure provenienti da primordiali orge umane di cibo cotto o crudo, intero o sminuzzato, ai *teschi* (che non da ora sono offerti alla nostra meditazione), ai vasi stracolmi di "pietre" dalle forme e dal destino indefinibili, al *pluriverso* (che intende comporre in un *unicum* tutti gli universi possibili). L'artefice ha tentato di introdurre un ordine. Ma il groviglio può mutare e però il suo magma resta, le classificazioni sono respinte poiché il caos sta lottando per vincere. L'instabilità domina, ricordando la precarietà dell'animale in genere e di quello che più ci sta a cuore, l'umano. Ferdinando aveva già esposto le *pietre galleggianti*, forse sirene pietrificate da qualche divinità, che mantengono intatta la loro informe ma invitante malìa (Ferdinando ha sempre avvertito l'attrazione di pietre preistoriche dei suoi luoghi). Di qui, è naturale il passaggio alle pietre illimitate degli universi, o meglio *pluriversi*: somigliano a cranî espansi i meteoriti che ci dominano e ci schiacteranno rendendoci polvere restituita agli universi stellari. Quanto ai *teschi*, la loro plasmazione diviene sempre più accarezzata e ammaliante direi: essi c'invitano a figgere uno sguardo sereno nelle loro cavità cui le nostre presto o tardi rassomiglieranno.

Possiamo supporre che Ferdinando abbia anche riposto un suo divertimento in questa raccolta cosmografica, però la sua lista sembra chiamarci alla seria meditazione del nostro *vitale* rapporto con la morte che ci sovrasta a ogni passo e respiro. Meditazione per attingere le vie di una serena convivenza di vita e morte.

In ultimo, ci aspetta la sorpresa dell'enigma: un telo bianco copre il quadro. Cosa contiene il quadro? Un'immagine rivelativa? al tempo stesso segreta? o Nulla? L'umanesimo nell'Europa nordica aveva confezionato un'immagine del *Niemand* consistente della scritta entro una cornice vuota: *Figura Neminis quia Nemo in ea depictus*. È il miglior ritratto del fervido e fecondo vuoto cosmico, che c'include.

Una domanda per l'artefice: il tuo *pluriverso* megagalattico, oltre alla straordinaria ironia, può contenere anche un universo che si chiami "rinsavimento da follia" oppure "follia salvatrice", e un altro che si chiami magari "compassione"?

Rubina Giorgi











L'UOMO DEL FUOCO

Lui il fuoco lo accarezza, gli parla, ci discute. E il fuoco gli risponde con amicizia. È un gesto primordiale, di centinaia di migliaia di anni fa, che solo l'artista è in grado di evocare. La domesticazione del fuoco fu un episodio chiave del lavoro umano per umanizzare il mondo. Chi potrà immaginare il volto dell'antenato la prima volta che prese il fuoco per la mano e lo condusse a costruirgli civiltà? La soddisfazione, l'orgoglio, il piacere. E la gratitudine. Verso il fuoco che l'obbediva, lo seguiva, gli dava amicizia. Un gesto atavico senza il quale non saremmo qui a vivere questa o qualunque altra cultura umana. Non saremmo umani. Un gesto creatore di mondi. Che l'artista è in grado di ricreare nel suo laboratorio, parlando con il fuoco, educandolo all'obiettivo che vuole raggiungere. Ferdinando Vassallo. Incontrarlo è come intravedere la primitiva coppia uomo-fuoco, che ci staccò almeno quanto il DNA dai nostri cugini genetici. Coppia. Perché il fuoco non è passivo esecutore. Risponde. Chiede all'artista quella materia per quel colore, quella temperatura per quella robustezza, quel tempo per quel travaglio. E soprattutto chiede la terra, perché la tratti e ne faccia ceramica, e chiede l'aria, perché vive di ossigeno e le modulazioni di questo sono il ritmo del suo lavoro. Vassallo ha sperimentato forni diversi, per dare al fuoco esperienze diverse. E ha coniato curiosi impasti di parole tra dialetto e inglese per dirli: il *cravonfire*, che come un turibolo di fuoco prende il vento girando vorticosamente nell'aria e così s'alimenta. Il *cartonfire*, in cui un obelisco di banale cartone di scatolame nutre e nasconde dentro il fuoco, che alla fine partorirà, l'oggetto ceramico. L'*eliosfire*, in cui il fuoco del sole è richiamato in un'antenna parabolica dismessa, trasformata in letto per un fornello. Il *freefire*, il più libero come dice la parola, da fare dovunque vi sia fuoco, a cominciare dal camino. Il mio obiettivo, dice Ferdinando Vassallo, è convocare anche l'acqua al prodigio del fuoco, fare un forno ad acqua. Per Vassallo qualunque fuoco inerte è un fuoco sprecato, e allora ne studia le possibilità d'uso e di produzione di oggetti ceramici. Perché per Vassallo fuoco e forno tradizionale non si identificano. Quello è solo uno dei modi del sodalizio con il fuoco, in quanto anche il focolare del camino, anche la sterpaglia bruciata sul terreno dopo il lavoro contadino, persino la sigaretta fumata sono fuoco con cui lui parla e che convince a trasformargli la terra in opera. Che aspira all'eternità, lui dice, perché il fuoco è un produttore di eternità: se non lo spacchi a bella posta, l'oggetto partorito dal fuoco vince il tempo come la pietra stessa. C'è in Vassallo l'orgoglio di essere sodale del fuoco, ma c'è anche una muta consapevolezza di tracciare come una storia cosmica, manipolando gli elementi primari e assegnando loro un nome, come un Adamo creatore di mondi: *brodi primordiali, universi, pluriversi*. E crani pietrificati, come per catturare persino la morte dentro il perimetro dell'atto creativo. Siamo lontani dalla figura del ceramista come artigiano seriale di piatti e bicchieri e scodelle, qui un vaso aspira a essere un contenitore di universi cosmici. Titanismo e ironia in Vassallo spingono l'opera a non limitarsi al prodotto, ma a coinvolgere il processo, e l'unico modo per rendere al visitatore questo "eccesso" artistico è fare performance del suo lavoro, happening. Cioè messa in scena del suo pensiero intorno al fuoco, al suo prodigio, alla sua disponibilità amicale. Un pensiero visivo di pietre infuocate che paradossalmente vivono, come se la pietra riassorbisse il Tutto e non per una cancellazione del vivente ma al contrario per una reintegrazione dell'Unico.











24

22

23













Ferdinando Vassallo

Bio-bibliografia

- 1952** Ferdinando Vassallo nasce a Montecorvino Rovella (SA), dove tuttora vive e lavora.
- 1969** Dopo un regolare quinquennio di studi presso l'istituto Statale Sezione d'Arte di Salerno, nella sezione ceramica, inizia la sua attività di ceramista.
- 1970** Ottomattoni
Diciottenne alla prima esperienza di cottura ceramica, costruisce un piccolo forno con 8 mattoni e un piccolo bruciatore il gas.
- 1975** Bottega D'Amore
Dal 1975 al 1977 è decoratore presso la bottega D'Amore di Vietri Sul Mare.
- 1978** Terraviva
Fonda il laboratorio Terraviva con il socio Falcone, collaborazione che durerà fino al 1985, mentre il laboratorio resterà attivo fino al 2002 anno in cui nasce la Fornace Chiaroscuro con il socio Mario Codanti.
- 1986** Il mio primo Vaso Assente
Fabbrica un oggetto ceramico completamente immaginario e fatto immaginare attraverso vaghi indizi di altezza, larghezza e colore, dove lo spettatore nel momento dell'immaginazione diventa ricreatore. Sicuramente felice della sua collaborazione resterà per sempre il singolo ed eterno proprietario del suo vaso assente.
- 1987** Free fire
Cottura estemporanea effettuata in qualsiasi situazione di fuoco.
- 1994** Carton fire
Cottura super veloce di un piccolo forno realizzata con cartoni residui di imballaggi. Fabbricazione forno, cottura, riduzione e raffreddamento 30 minuti.
- 1995** Cravon fire
Cottura aerea in forte ossidazione. Fabbricazione del forno 20 minuti, cottura, riduzione e raffreddamento 30 minuti. Invitato dal Museo Nazionale di Belgrado ha effettuato, nel febbraio 2003, una performance del cravon fire.
- 1996** Pubblicazione su "Faenza", bollettino del Museo Internazionale della Ceramica, dell'intervento di Rubina Giorgi, ad un convegno, la quale incentra il suo intervento sulle urne cinerarie.
- 2002** 12 Urne cinerarie per il prossimo millennio
Mostra "Ferdinando Vassallo e gli artisti internazionali" presso Museo Città Creativa di Ogliara (Sa), 20 maggio/25 settembre 2001. Realizza 12 contenitori ceramici, rigorosamente foggiate con tecniche preistoriche, atte a contenere non ceneri di umani defunti ma soggetti di cui gli umani avrebbero desiderato la definitiva sepoltura.
- 2004** I Vasi Vento
12 Vasi-vento, Mostra presso i Giardini Della Minerva (Sa), 22 giugno/22 luglio 2004.
- 2004** 12 Transumans
Crea le transumans, monoliti composti da sedimenti di oggetti ceramici, foggiate con materiali assemblati e cotti in cubi di piastre refrattarie.
- 2008** Ceramiche di Ferdinando Vassallo "Opera con Titolo"
Mostra Museo della Ceramica della Tuscia di Viterbo, 30 maggio/29 giugno 2008 e mostra al Museo della Ceramica "Casimiro Marcantoni" di Civita Castellana, 5 luglio/30 luglio 2008.
- 2010** Pietre Galleggianti
Mostra 10/30 ottobre 2010, a cura dell'Associazione Culturale HUMUS, nel Parco urbano di Lungoirno, Salerno.
- 2012** Vasi. Ferdinando Vassallo.
Mostra presso Galleria Lia Rumma, Milano, 17 aprile/24 aprile 2012
- 2013** Giovani forme seminate
Mostra presso spazio espositivo "Mainardi", Salerno, 14 dicembre 2012/7 gennaio 2013
- 2016** Praiano NaturArte
Realizza con altri ceramisti (Mautone, Liguori, Sandulli, Caruso...) il progetto di valorizzazione del solare paesino della Costiera, inserendo le sue pietre galleggianti nei percorsi naturalistici. 4/20 maggio 2016.

Contemporaneamente in questi anni realizza maioliche per: M. Haidorf, L. Ontani, B. Zimmer, A.M. Risi, A. Perilli.



www.ferdinandovassallo.com
tel 328.1095423